

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA

IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE «FINANZIAMENTO ALL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'APPENNINO (ISEA) PER CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI SU OPERAZIONI DI PICCOLO CREDITO TURISTICO ALLE ZONE COLLINARI E MONTANE DELL'APPENNINO CENTRO-SETTENTRIONALE» (517)

(articolo 48 del Regolamento)

Resoconto Stenografico

1^a SEDUTA

MARTEDÌ 3 APRILE 1973

Presidenza del Vice Presidente SCIPIONI

INDICE DEGLI ORATORI

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>	FRANCESCHI	Pag. 5, 8
ALESSANDRINI	7	LIPPI	3, 7
BERLANDA	6, 7		
CATELLANI	3		
FARABEGOLI	5		
FERRUCCI	3, 6, 7		

Intervengono alla seduta, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Flavio Franceschi, funzionario della regione Emilia-Romagna e il signor Alessandro Lippi, funzionario della regione Toscana.

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

FERRUCCI, *f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva in relazione al disegno di legge n. 517 « Finanziamento all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale »: audizione di rappresentanti delle Regioni.

I signori Franceschi per la regione Emilia-Romagna e Lippi per la regione Toscana sono a conoscenza della portata del disegno di legge n. 517 che è stato già esaminato dalla nostra Commissione nella precedente seduta e sul quale la Commissione stessa ha deciso di sospendere la discussione perchè ha ritenuto opportuno e doveroso sentire anche il parere delle Regioni considerata la materia di cui si tratta.

Il disegno di legge n. 517 non prevede solo un aumento dei finanziamenti all'ISEA, ma anche come e in quali limiti questi finanziamenti debbono essere distribuiti. Pertanto, prima di decidere su una materia di competenza delle Regioni, la Commissione — ripeto — ha ritenuto doveroso sentire il loro parere.

FERRUCCI. Signor Presidente, onde evitare una esposizione generica, ritengo sia opportuno che ciascuno di noi ponga dei precisi quesiti. A tal fine chiedo ai rappresentanti delle Regioni se ritengono giusto assicurare ancora all'ISEA, anche dopo l'istituzione delle Regioni, quei finanziamenti che sono stati assicurati nel passato e che con il disegno di legge in esame vengono previsti in misura superiore per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo

credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale.

In secondo luogo, desidero sapere se le Regioni ritengono possibile il finanziamento, tramite il disegno di legge n. 517, a condizione che si operi una riforma dell'Istituto che garantisca una rappresentanza adeguata e qualificata della regione nel Consiglio di amministrazione dell'ISEA.

In terzo luogo, vorrei che i rappresentanti delle Regioni mi dicessero, nel caso in cui le risposte ai precedenti quesiti siano negative, se al contrario non sia più opportuno prevedere, in sostituzione del predetto disegno di legge, dei provvedimenti legislativi che assicurino finanziamenti alle Regioni perchè esse stesse provvedano, con strumenti diversi, a garantire il credito turistico nell'Appennino centro-settentrionale.

CATELLANI. Le domande poste dal collega Ferrucci sintetizzano un po' tutta la questione di fondo. Non ritengo, pertanto, in questo momento di dover porre altri quesiti.

LIPPI. La Giunta regionale toscana ha preso in esame e discusso il problema relativo al finanziamento all'ISEA per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone collinari e montane dell'Appennino centro-settentrionale.

Sulla scorta di una relazione dell'assessore competente, la Giunta ha esaminato, attraverso i bilanci dell'Istituto, l'attività dallo stesso svolta nel tempo a beneficio delle zone della Toscana interessate, in particolare per l'ultimo periodo sulla base della legge 23 gennaio 1970, n. 26.

In merito all'oggetto dell'indagine promossa dalla Commissione Industria, commercio e turismo del Senato ed in risposta alle richieste avanzate, la Giunta regionale toscana ritiene di esprimere le seguenti osservazioni.

Gli interventi di incentivazione dello sviluppo economico dei territori montani, attraverso operazioni coperte da contributo e tese a favorire la crescita del patrimonio ricettivo e delle attrezzature complementari

all'attività turistica, hanno cominciato a trovare sostegno nella legislazione regionale della Toscana, come in quella delle altre Regioni interessate all'area di operatività dell'ISEA. La legislazione della regione Toscana, già in vigore, unitamente a quella in corso di predisposizione, conferma la volontà di sostenere in modo particolare e privilegiato tutte le operazioni che concernono il territorio montano, sia nella distribuzione dei finanziamenti a disposizione, sia nelle previsioni di agevolazione, sia nel rapporto che si viene ad instaurare con i nuovi soggetti dello sviluppo della montagna, le Comunità montane, nel rispetto delle loro attribuzioni, in particolare in materia di programmazione e di assetto del territorio e, quindi, anche di sviluppo e localizzazione degli insediamenti di interesse turistico.

Si tenga presente che per la regione Toscana sono ben sette, su nove, le provincie interessate, per la maggior parte del loro territorio, ai problemi della montagna e sono 21 le Comunità montane previste dalla legislazione regionale attuativa della legge n. 1103 del 1971, anche questa già in vigore.

Ciò premesso, pare alla Giunta regionale toscana che l'obiettivo posto dalla stessa relazione al disegno di legge, quello cioè di « potenziare le operazioni di piccolo credito turistico che fino ad oggi si sono manifestate quanto mai utili per promuovere l'iniziativa degli operatori », debba necessariamente raggiungersi avendo presente la nuova realtà istituzionale nella quale vengono a collocarsi il tema dello sviluppo economico dell'Appennino centro-settentrionale e la relativa legislazione regionale. La Giunta regionale toscana, infatti, ritiene di non poter aderire alla tesi, da alcune parti avanzata, della legittimità dell'intervento centrale per il conferimento di somme da parte dello Stato in favore dell'Istituto e quindi della stessa utilizzazione dell'Istituto, in quanto esso, operando su base pluriregionale, non verrebbe a costituire un'interferenza nelle competenze delle singole Regioni.

La competenza legislativa e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di turismo e di industria alberghiera sono esclusive delle Regioni sulla base del trasferi-

mento effettuato con il decreto delegato n. 6 del 14 gennaio 1972 e con l'unica limitazione di svolgersi nell'ambito dei principi fondamentali che il Parlamento eventualmente vorrà fissare.

Sulla scorta di questi principi generali l'osservazione di fondo che la Giunta regionale toscana pone all'attenzione degli onorevoli senatori in merito al disegno di legge è che lo stesso, oggi, nella nuova realtà istituzionale, non ha più ragione di esistenza, tanto più nella stesura proposta che crea nuovi meccanismi e pone nuovi obiettivi rispetto alla stessa legge 26 gennaio 1970, che dava opportunamente al conferimento un carattere straordinario e contingente e legava lo Stato all'Istituto, attraverso i suoi organi centrali, soltanto mediante una convenzione per l'applicazione della legge.

Il disegno di legge, così come si presenta, può costituire, infatti, a parere della Giunta regionale toscana, un esempio di intervento e di legislazione statale parallela con quella regionale, esempio che è auspicabile sia evitato. L'intervento statale nella materia turistica sarà semmai da svolgersi, a parere della regione Toscana, nella sola previsione, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, di legislazione di finanziamento per l'erogazione di contributi speciali per provvedere a scopi determinati.

In sostanza, riepilogando, la Giunta regionale toscana ritiene che l'intervento nella materia in oggetto debba essere demandato alle Regioni e definito dalle stesse con propria legislazione. Le Regioni, autonomamente, decideranno il tipo di rapporto da instaurare con l'Istituto e con le singole Casse di Risparmio ed aziende di credito, le convenzioni da stipulare, i meccanismi, le procedure, gli obiettivi da fissare che potranno anche essere diversi da regione a regione secondo le situazioni territoriali e socio-economiche che pure sono diverse nella vasta area dell'Appennino centro-settentrionale.

Perché ciò possa avvenire, la Giunta regionale toscana richiede ed auspica che sia operato un sostanziale adeguamento del Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge n. 281 del 1970, in modo che le ri-

sorse disponibili per la legislazione regionale già in essere ed in formazione e che interessa il settore turistico possano essere impinguate, avendo anche particolarmente presenti le situazioni più urgenti e drammatiche che investono i territori montani e collinari di competenza.

FRANCESCHI. La Giunta della regione Emilia-Romagna condivide sostanzialmente il parere esposto dal rappresentante della regione Toscana. Aggiungerò solo qualche considerazione in merito al tipo di rapporto che si è voluto tenere nei confronti della Regione nel momento in cui il disegno di legge n. 517 è stato steso e nel momento in cui è stato discusso in questa Commissione

Anzitutto non posso fare a meno di rilevare il carattere di urgenza e di straordinarietà che la convocazione giunta alle Regioni ha di fatto. La convocazione ci è pervenuta il giorno 28 marzo per oggi, per cui non abbiamo avuto la possibilità di discutere a lungo di questa proposta di legge. Comunque anche ad un esame veloce non possono non risultare evidenti alcune caratteristiche di fondo. Il testo del disegno di legge non fa alcun riferimento all'esistenza delle Regioni e all'impegno di programmazione che le Regioni hanno in questo campo che è stato completamente trasferito alle Regioni stesse. In secondo luogo, gli stessi campi e settori di intervento che vengono individuati dal disegno di legge non concordano almeno con quelli che sono i contenuti e i campi di intervento della legislazione regionale dell'Emilia-Romagna e, per quanto mi risulta, anche di altre Regioni (le Regioni interessate all'intervento dell'ISEA sono dieci complessivamente). Inoltre, lo stesso tipo di finanziamento non è affatto coordinato (si parla infatti di contributi in conto interessi) con le legislazioni regionali e comunque non si fa alcun riferimento alla necessità che il finanziamento, sia in termini di articolazione territoriale, sia in termini di articolazione settoriale, sia in termini di tipo di finanziamento (finanziamento in conto contributi e finanziamento in conto interessi), sia coordi-

nato in riferimento ai diversi tipi e soprattutto ai diversi settori di intervento.

Infine, il disegno di legge n. 517 — e ci teniamo a farlo rilevare — tende a distorcere una parte considerevole di somme, destinate ad un settore specifico che è di esclusiva competenza delle Regioni, dalla loro naturale destinazione che è il Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Il disegno di legge, pertanto, risulta complessivamente, nella sua articolazione e nei suoi contenuti, decisamente contrario a quelle che sono le attività che le Regioni svolgono autonomamente e non tiene conto del potere delle Regioni di intervenire nei campi di loro competenza.

Per tutti questi motivi il parere della regione Emilia-Romagna non può che essere contrario all'approvazione del disegno di legge n. 517 e non può che essere favorevole alla destinazione dei fondi stessi al Fondo comune destinato alle Regioni perché questi, attraverso la varia e complessa articolazione della legislazione regionale, possano essere destinati anche al settore turistico oltre che in rapporto alle esigenze a seconda delle decisioni che ogni regione prenderà in rapporto alle diverse esigenze che si dovessero manifestare nei campi economici di loro specifica competenza.

FARABEGOLI. Vorrei un duplice chiarimento. L'Istituto ha avuto, ed ha ancora, una ragion d'essere proprio ai fini di questo piccolo incremento di carattere turistico, collinare e montano in zone che erano state costantemente trascurate nel passato. Ora mi rendo ben conto del fatto che le Regioni hanno specifica competenza in materia; però non pensano i responsabili organi regionali di poter perdere, non riconoscendo più all'ISEA quei compiti, anche i contributi provenienti da altri enti?

In secondo luogo, l'ISEA non agisce a livello regionale, cioè limitatamente ad una sola Regione, ma a livello pluriregionale. Ora, se l'ISEA non dovesse più essere riconosciuto idoneo allo svolgimento di quei compiti come pensano le Regioni di adempiere alle

10^a COMMISSIONE

1° RESOCONTO STEN. (3 aprile 1973)

funzioni interregionali di incremento del credito turistico collinare e montano?

Sono due elementi che ritengo opportuno almeno esaminare, in maniera aderente alla realtà attuale. Poi, in prospettiva, si potrà anche vedere la risoluzione del problema integrale.

FERRUCCI. Vorrei chiedere ai rappresentanti delle regioni Toscana ed Emilia-Romagna se non ritengono che, a proposito della dimensione interregionale di cui parlava il collega Farabegoli, non si tratti di materia che possa essere esaminata in modo particolare Regione per Regione. Il disegno di legge, in fondo, prevede dei contributi per case da riattare in montagna ed in collina, per cui si può anche studiare una suddivisione di fondi assieme alle Regioni medesime.

PRESIDENTE. Il problema è piuttosto complesso: ove non si provveda ad approvare il disegno di legge, il Governo può concedere finanziamenti ulteriori alle Regioni centro-settentrionali?

FERRUCCI. Potremmo sempre presentare un altro disegno di legge.

PRESIDENTE. Ma si può prevedere un finanziamento indirizzato esclusivamente alle Regioni? È assurdo.

FERRUCCI. Al limite si potrebbe elaborare un disegno di legge che prevedesse finanziamenti ancora più cospicui, riguardanti l'intero Paese. Comunque non avrei nulla in contrario nei confronti di contributi che andassero solo a quelle specifiche Regioni.

BERLANDA. Quando si pone il problema della permanenza di leggi d'incentivazione per settori particolari e, più specificatamente, per il settore alberghiero, sorgono molti quesiti; ma questi hanno finora trovato risposte abbastanza generiche. Ora penso che per tutte le materie per le quali esiste una specifica competenza delle Regioni a statuto ordinario e speciale, il meccanismo

di incentivazione non può essere stabilito da leggi estemporanee come quella di cui stiamo esaminando il progetto o quella cui accennava il collega Ferrucci, poichè si va a toccare il meccanismo del Fondo globale per le Regioni stesse.

FERRUCCI. Io parlavo in via subordinata.

BERLANDA. Quindi, una volta per il Meridione, una volta per l'Appennino, i colleghi devono deliberare stanziamenti in aggiunta ai costi globali che lo Stato sostiene. La Dirigenza centrale dello Stato altrimenti si vede privata di un potere di coordinamento che le spetta per le singole materie.

Noi lo abbiamo già detto: ad un certo punto si porrà drasticamente il problema, e ciò avverrà nel momento in cui il Ministero per il commercio con l'estero, con l'ICE, e il Ministero del turismo, e con l'ENIT, dovranno programmare l'attività all'estero. Le Regioni quindi, dovranno astenersi da iniziative non previste dal programma generale e non consentite dai loro statuti. Ciò oggi non accade, anzi in questa primavera vi è tutta una fioritura di propaganda fatta all'estero dalle varie Regioni; propaganda che non potrebbero fare e che spinge lo Stato a comportarsi di conseguenza, il che dà luogo non solo al noto conflitto di competenze ma anche ad una concorrenza reciproca, sempre con lo stesso poco denaro che è a disposizione. Ecco l'origine di tante situazioni incresciose.

Questo è quindi il nostro pensiero, manifestato del resto anche da altri colleghi. Il Governo ad un certo momento dovrà, per se stesso e per i colleghi proponenti i singoli disegni di legge sulla materia, darsi una diversa disciplina. Tra breve si avrà un convegno per l'Arco alpino, cui parteciperanno il Trentino-Alto Adige, l'Austria, la Germania, la Svizzera e la Francia e nel quale si deciderà una compartecipazione per un'attività specifica da svolgersi negli USA e successivamente nell'intera America. Tutte queste iniziative hanno certamente un punto di partenza lodevole, poichè ciascuno crede di po-

ter fare prima e meglio degli altri; però il danaro è sempre quello e la sua dispersione per mille rivoli va a toccare quella parte centrale che i rappresentanti delle Regioni hanno evidenziato, cioè l'ordinamento del territorio ed i piani di sviluppo, nonchè a ledere i concetti di priorità.

A mio avviso, dunque, la Commissione dovrà raccogliere le suddette osservazioni per esaminarle in modo approfondito.

PRESIDENTE. Ha dei quesiti da porre ai rappresentanti regionali?

BERLANDA. Ripeto che, più che porre ulteriori quesiti, dobbiamo noi, assieme al Governo, approfondire alcuni concetti.

FERRUCCI. Grosso modo sono d'accordo col collega Berlanda, a parte lo aspetto internazionale del turismo. Circa l'eventuale collegamento interregionale bisognerà vedere, Regione per Regione, anzitutto le possibili soluzioni dei problemi locali.

ALESSANDRINI. Come ho già avuto occasione di dire, bisogna allora frazionare addirittura le sezioni dei settori bancari che trattano l'artigianato. È assurda, ad esempio, una Banca nazionale del lavoro con ventuno sezioni.

FERRUCCI. Vedremo anche quello. Certo è che a decidere del turismo dovranno essere le Regioni.

PRESIDENTE. Prego i rappresentanti regionali di voler rispondere ai quesiti avanzati dal senatore Farabegoli.

LIPPI. La risposta si trova nelle osservazioni formulate dalla Giunta regionale toscana. Comunque, riprendendo i due temi affrontati dal senatore Farabegoli e cioè i contributi e la partecipazione dei diversi enti pubblici facenti parte dell'ISEA insieme alle varie aziende di risparmio, sono questi problemi che possono risolversi autonomamente, cioè indipendentemente dal conferimento di somme da parte dello Stato.

Il problema di un rapporto di collegamento con l'ISEA a fini promozionali può sorgere da parte dei singoli Comuni e dei nuovi soggetti di sviluppo della montagna, le Comunità montane. In sostanza non è posta in discussione l'esistenza dell'ISEA in quanto tale, in quanto Istituto; è posto in discussione il conferimento di questo miliardo all'ISEA da parte dello Stato, con queste destinazioni e con questi obiettivi in una materia, quella del turismo e dell'industria alberghiera, che riguarda il patrimonio ricettivo e l'attività complementare al turismo, materia che è di competenza esclusiva delle Regioni a seguito del decreto delegato.

Quindi, non c'è problema particolare di rapporti con l'ISEA e con gli enti che ne fanno parte, come non c'è per la permanenza di contributi a favore di questi enti anche in presenza dell'intervento dei nuovi soggetti che operano nell'interesse dello sviluppo della montagna, le Comunità montane; però è questo un problema che — dicono le osservazioni della Giunta regionale toscana — dovrà essere risolto secondo le singole esigenze regionali e delle Regioni con la propria legislazione, oppure con convenzioni e rapporti particolari degli altri soggetti pubblici (Comuni, Comunità montane, le stesse Camere di commercio) con l'Istituto.

L'osservazione di fondo riguarda, dunque, il conferimento di un miliardo a carico del bilancio dello Stato e il rapporto di organi centrali dello Stato, organi della pubblica amministrazione quali il Ministero del turismo ed il Ministero del tesoro con l'ISEA, conferimento e rapporti che a parere della Giunta della regione Toscana non hanno più ragion d'essere a partire da quest'anno, cioè dal momento in cui è entrata in piena funzione la competenza delle Regioni nella materia.

Quindi, le operazioni con tassi particolari e con destinazioni particolari, se dovranno esserci, dovranno essere effettuate per iniziativa delle Regioni interessate all'area dell'Appennino centro-settentrionale o degli altri enti pubblici, siano essi gli enti locali territoriali o le Camere di commercio o gli enti provinciali per il turismo. Il conferimento di fondi gravanti sul bilancio dello Stato, se

deve esserci, deve rifluire al fondo per l'attuazione dei programmi regionali di sviluppo, come previsto all'articolo 9 della legge finanziaria per la quale, come gli onorevoli senatori sanno, la richiesta era superiore ai mille miliardi per far fronte alle esigenze di sviluppo e di programmazione degli interventi in tutti i settori di competenza. Perciò, quello che si contesta da parte della Giunta della regione Toscana è questa « dispersione » settoriale e territoriale di fondi che nel caso interessa il turismo e che comunque interferisce nell'autonomia delle Regioni stesse, perchè non risponde a criteri di intervento autonomo, di programmazione e di sviluppo determinati dalle singole Regioni.

Quindi, riepilogando, il problema dei fondi all'Istituto e dei contributi agli Enti e la relativa copertura può essere risolto e deve essere risolto con la legislazione regionale.

Per rispondere all'altro quesito, cioè come si pensa di far fronte ai problemi della montagna, ho già richiamato due leggi già in vigore nella regione Toscana, come lo sono altre nell'Emilia-Romagna e in altre Regioni, che interessano il settore turistico ed hanno riguardo in modo particolare (cioè, con privilegio nello stanziamento o privilegio nelle operazioni) ai problemi della montagna.

Le due leggi già in vigore ed un terzo provvedimento in formazione, sullo stanziamento globale di un miliardo e 800 milioni destinato ai territori montani e destinano, nei programmi di incentivazione, una serie di contributi agevolati e quindi con discriminazione a favore di insediamenti che verranno ad organizzarsi, a localizzarsi nei territori montani secondo il piano regionale di sviluppo ed i programmi delle Comunità montane. Occorre peraltro dire che questi fondi sono destinati ed utilizzati attraverso un processo che interessa, nella formazione delle decisioni, le Comunità montane che, per la regione Toscana, hanno già visto la luce attraverso le leggi attuative della legge n. 1103.

In sostanza, quindi, l'osservazione di fondo rimane quella sulla dispersione dei fondi del bilancio dello Stato in materie di competenza regionale a Enti o istituti diversi della Regione. Si ritiene, semmai, che l'inter-

vento, se deve essere fatto da parte del Parlamento e del Governo a sostegno dei settori di competenza regionale, possa essere realizzato nella forma del contributo speciale ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione, oppure — ed è preferibile e questa è la richiesta politica di tutte le Regioni — attraverso l'aumento del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

P R E S I D E N T E . La ringrazio. Do ora la parola al signor Franceschi per la regione Emilia-Romagna.

F R A N C E S C H I . Mi sembra che il senatore Farabegoli facesse partire il suo discorso dalla necessità di agevolare interventi sui territori montani che sono di competenza dell'ISEA. Debbo riferire che questa preoccupazione è stata rilevata anche da parte della regione Emilia-Romagna, la quale ha specificato fin dalla prima stesura della legge — che è stata approvata e che oggi è in corso di attuazione — l'esigenza di privilegiare detti territori. Infatti, la nostra legge stanziava 2 miliardi per il 1973, per incentivare interventi nel settore turistico e destina un miliardo al territorio montano. Questa proporzione non fa riferimento, evidentemente, nè al peso demografico nè al peso del movimento turistico nelle due parti del territorio: quello montano e la restante parte. Basti considerare, infatti, il peso che può avere nell'Emilia-Romagna la costa romagnola, ferrarese, ravennate, eccetera.

Quindi, questa preoccupazione è stata tenuta in sufficiente considerazione da parte della legislazione regionale. Per quanto riguarda l'altra preoccupazione relativa alla partecipazione degli enti pubblici non intendiamo chiedere che l'ISEA venga soppresso o che comunque si impedisca agli enti pubblici di partecipare a favore dell'uno o dell'altro settore, a prescindere dal fatto che siano settori di competenza regionale o meno. Chiediamo soltanto che questi enti non godano di finanziamenti diretti da parte dello Stato e che, invece, tali finanziamenti, se esistono al di fuori di quello che è già stato definito come fondo comune destinato agli interventi in settori economici delle re-

gioni, vadano alle regioni stesse e quindi ad incrementare l'entità del fondo complessivo che deve essere destinato alle regioni le quali hanno il potere di gestirlo autonomamente, articolando nei vari settori dell'economia l'attribuzione dei fondi specifici.

In questo senso, pertanto, chiediamo che le Regioni non debbano perdere niente; la nostra richiesta, addirittura, è che debbano guadagnare rispetto a quello che si è programmato fino ad oggi.

A questo proposito, non crediamo che anche l'osservazione che riguarda il carattere regionale dell'ISEA e dei suoi interventi possa essere presa in positiva considerazione, prima di tutto perchè — come ha giustamente rilevato il senatore Ferrucci — gli interventi dell'ISEA, anche se possiamo considerarli positivi, sono sempre stati capillari, addirittura puntuali, cioè hanno riguardato una casa, un albergo, il risanamento di una vecchia abitazione o vecchie attrezzature di carattere collettivo, eccetera, e sono stati sempre fatti, comunque, al di fuori di una programmazione complessiva non tanto interregionale, quanto provinciale o regionale. La legge dell'Emilia-Romagna, invece, ed altri progetti di legge approvati da altre regioni, hanno sottolineato il carattere di programmazione complessiva a livello regionale degli interventi, seppure destinati a settori specifici.

Questo, comunque, non vieta che anche le programmazioni regionali e la ripartizione dei contributi possano essere coordinati attraverso iniziative che le varie Regioni possono prendere le une con le altre relati-

vamente a certe zone turistiche dell'Appennino stesso a cavallo di una regione o dell'altra. Debbo dire che abbiamo contatti con la regione Toscana per coordinare alcuni interventi: siccome da parte dell'altra regione si sta programmando una distribuzione dei fondi, noi stiamo coordinando gli interventi che riguardano alcune zone. Si tratta di coordinamenti i cui risultati andranno al consiglio regionale, dove saranno soggetti al dibattito di tutte le forze politiche. Abbiamo preso una serie di iniziative — a cominciare dalla settimana prossima — per discutere alcuni caratteri generali inerenti alla ripartizione dei fondi con tutti gli enti locali, a partire dalle province, dagli enti provinciali del turismo, dalle Comunità montane, dai Comuni, non esclusi gli operatori economici nel campo turistico.

Quindi, non abbiamo segreti. Abbiamo avuto incontri con assessori al turismo, sia a livello provinciale che regionale, per discutere problemi che riguardano zone di valico e zone interessanti soprattutto gli sport invernali dell'Appennino tosco-emiliano.

P R E S I D E N T E . La ringrazio.

Poichè nessun altro domanda di parlare, possiamo considerare conclusa l'indagine conoscitiva in relazione al disegno di legge n. 517.

La seduta termina alle ore 16,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
Dott. FRANCO BATTOCCHIO